



presenta

dal 29 gennaio al 3 Febbraio a

Galleria Toledo

La svergognata

Spettacolo teatrale

libero adattamento dell'omonimo romanzo di Sahar khalifeh

adattamento e regia
Anita Mosca

Con
Anita Mosca e Mario Musetta

Musiche originali
Mario Musetta

Opere pittoriche
LucioDDT Art

Videoarte
Davide Stasino

Costumi
Isabella Starace

Disegno luci
Ciro Di Matteo

Grazie a **Melina D'Ario** ed **Ettore Mezzasalma** per la supervisione al tango.
Un grazie speciale ad **Omar Suleiman**, sempre e comunque.

Contatti ed info per le mattinate dedicate alle scuole:

Susy Alaimo 347 0094457

Uff. 081 564 6162 557 38 76

Sinossi

Un delirio di voci e di storie che si intrecciano, una memoria polifonica di donne, attraversate dal conflitto che infuria nelle loro vite, spese tra tentativi di adattamento ad una condizione di subalternità e scoppi di ribellione. Diverse lingue e dialetti si susseguono e si aggrovigliano per raccontare, non un caso estremo di violenza o di repressione nei confronti del sesso femminile, ma la fatica di farsi donna in certi contesti, la ferocia di pressioni sociali e sottili violenze psicologiche, la crudeltà di costrizioni e limitazioni di alcuni ambienti, per cercare quella maledetta ineluttabile relazione, che esiste in certe società, tra l'essere donna e la vergogna, la femminilità e lo scandalo.

Note di regia

Un funerale conclude lo spettacolo.

Aldilà del fondale, la veglia funebre di un uomo, rispettivamente padre e marito delle due protagoniste in scena.

In una piccola cittadina del sud, la complessa relazione tra una madre ed una figlia, che si rivedono dopo lunghissimi anni di lontananza.

Un incontro impossibile in una circostanza estrema, che si scioglie nel mistero dei legami di sangue.

Le due donne ripercorrono i giorni lontani del passato comune, e quelli dell'addio, dopo il matrimonio forzato a cui è condannata la figlia.

Scoppia un delirio di voci, di storie, di immagini, di lingue e dialetti.

Madre e figlia rivivono i momenti topici delle proprie vite, schiacciate da pressioni sociali e da tradizioni secolari. Una storia, che si scioglie in altre storie, vissute in altri luoghi, che riguardano altre donne, che per quanto diverse, appaiono simili. Una memoria polifonica di donne, attraversate dal conflitto che infuria nelle loro vite, spese tra tentativi di adattamento ad una condizione di subalternità e scoppi di ribellione.

Un unico grido corale disperato, talvolta ironico e sempre necessario.

La madre ripercorre gli anni del silenzio e dell'obbedienza, per conservare la sua sopravvivenza in una società, che la vuole madre e moglie fedele, supina custode di valori ormai messi in crisi dalla realtà.

La figlia attraversa le tappe dolorose dell'isolamento e della follia, in un matrimonio impostole, perché *svergognata*, durato dieci anni, durante il quale ha conosciuto ogni sorta di umiliazione, per poi finalmente intraprendere un viaggio insieme concreto e simbolico che la riporta alla casa paterna, alla madre.

L'uomo nella bara, marito e padre padrone, è il centro intorno al quale ruotano, vecchie accuse e rivendicazioni, odi e risentimenti, ferite inguaribili e ancora sanguinanti.

E' la morte a guarire il dolore, la celebrazione del lutto a lenire le ferite, un sacrificio ineluttabile per lavare le anime sdrucite delle due protagoniste.

Le due donne si ritrovano in una complicità crescente ed insperata, che rende possibile l'ultima confessione inconfessabile, l'aborto clandestino della figlia, come atto di ribellione al suo matrimonio forzato e ad un marito prepotente.

Atto doloroso e senza ritorno, che segna la donna nell'anima e nel corpo, avendo perso per sempre la possibilità di essere madre.

L'incontro con l'opera letteraria di Sahar Khalifeh, in particolare con (*Mudhakkirat imrah ghair waqi'iyah*), *La svergognata*, (*Al - Subbar*) *Terra di fichi d'India* e (*Bab os -saha*), *La porta nella piazza* (*Bab os -saha*) ha liberato fantasmi del passato che giravano nell'anima,

frutto della somma di tante donne, che hanno avuto un ruolo speciale nella mia vita, anche se alcune di queste, non le ho mai incontrate.

A differenza di origine, generazione, provenienza, Sahar Khalifeh mi ha parlato di me, di un "me" profondo e lontano, volutamente dimenticato.

Sono nate così delle timide pulsioni, man mano sempre più ossessive e violente, che mi hanno spinto a sporcarmi le mani in un passato scomodo.

Sahar Khalifeh ambienta la *sua* svergognata nella Palestina degli anni sessanta, che deve fare i conti, prima con un padre padrone e poi con un marito violento, fino al momento del divorzio – liberazione e il ritorno nella propria terra occupata.

Eppure le sue parole, i suoi dolori e le sue follie, evocano altre donne al di qua del Mediterraneo, che qualcuno dice essere più progredito e civilizzato.

Eppure sento un'intimità profonda con le atmosfere, i personaggi, le lacrime, la follia di cui scrive. Sento forte e necessario questo lavoro di scavare nelle storie, nelle tante storie delle donne tra me e Sahar, per trovare quella maledetta ineluttabile relazione, che esiste in certi contesti, tra l'essere donna e la vergogna, la femminilità e lo scandalo.

Anita Mosca

Sahar Khalifeh

Sahar Khalifeh è nata a Nablus in Palestina nel 1941, studia all'Università di Bir Zeit. Ha vissuto in Libia, in Giordania e negli Stati Uniti, prima di ritornare nella sua città natale dove si occupa di un centro per i diritti delle donne nei Territori Occupati. L'opera narrativa di Sahar Khalifeh è segnata dall'impegno nei confronti dell'attuale complessa situazione del popolo palestinese.

Con profonda partecipazione e senso critico, la scrittrice mette in scena nei romanzi tanto la vita quotidiana, quanto le forme di resistenza e di lotta della popolazione palestinese contro l'occupazione israeliana.

La crisi della tradizionale struttura socio – economica, il conflitto fra i sessi e le generazioni provocato dalla messa in discussione dei vecchi valori, e una costante attenzione alla difficile situazione delle donne palestinesi nei propri difficili percorsi verso l'identità e la liberazione, fanno dell'opera letteraria di Sahar Khalifeh un documento prezioso per la comprensione della "questione palestinese", e del problematico contrasto fra tradizione e modernizzazione del mondo arabo.

La svergognata pubblicato a Beirut nel 1986 con il titolo in lingua originale **Mudhakkirat imrah ghair waqi'iyah** è la sua prima opera pubblicata in Italia dalla Casa Editrice Giunti nel 1989. Successivamente vengono pubblicati in Italia dalla Casa Editrice Jouvence **Il girasole**, **La porta nella piazza**, e **Terra di fichi d'India**, tradotti in numerose lingue hanno confermato Sahar Khalifeh, tra le più significative scrittrici arabe.

Anita Mosca

-La sua formazione si è delineata ed ha avuto modo di arricchirsi, grazie all'incontro con maestri come **Michele Monetta**, **Paola Carbone**, **Marcello Bartoli**, con i quali ha lavorato sull'espressione corporea, con i registi e attori come **Gigi Gherzi**, **Massimo Lanzetta**, **Enzo Moscato**, **Julia Varley**, **Eugenio Barba**, che hanno forgiato il suo modo di essere attrice e regista.

Dal '93 al '99 fa parte della compagnia **Teatro&Dintorni** ed è in scena con spettacoli quali **// professore** (menzione speciale al Premio Scenario '94/'95) con **Canti (Rencotree Europeenne Theatres Banlieus di Avignon)** e **La canzone di Rita Cocaina** (Festival Angeli a sud '96 e '97 e Primavera dei teatri a Castrovillari.).

Con il progetto - spettacolo **Terre Mobili** patrocinato dall'E.T.I. che vede coinvolte cinque compagnie del sud, con la supervisione di **Gigi Gherzi**, partecipa fuori concorso al **Premio Stregatto** al Teatro Valle di Roma.

Nel '99 dirige laboratori di teatro per i ragazzi a rischio della provincia di Napoli per il **Teatro Pubblico Campano**.

Nel 2000 collabora come artista di strada con la compagnia **Proskenion** di Scilla (RC) ed il **Teatro Ridotto** di Bologna. Nello stesso anno è aiuto - regista per **Gianfelice Imparato**, in *Ceneri alle ceneri*, di Harold Pinter. Nel Novembre 2002 prende parte al lavoro *V.V.Gakk*, di **Kai Bredholt** (Odin Teatret) in scuole elementari e campi Rom, nell'ambito delle iniziative della compagnia danese a Napoli.

Nel 2004 fonda la compagnia **Alqantara** (ponte in arabo), che cura l'allestimento di spettacoli e propone laboratori teatrali di inter - cultura, nelle scuole di ogni ordine e grado. Nel 2005 inizia la collaborazione con **Marco Martinelli** per il progetto triennale **Arrevuoto** del **Teatro Stabile di Napoli, Mercadante**. Nel 2006 firma la regia del corto *Anas...Anas!Sogni di rivoluzione di un adolescente palestinese a Nesfjibil* (2006 - Palestina) selezionato alla **II Edizione della rassegna internazionale A corto di donne** a Pozzuoli (NA) e alla **V Rassegna Internazionale del cinema documentario palestinese Al Ward** a Cagliari.

Dal 2004 al 2007 cura la regia e la drammaturgia, oltre ad essere in scena come attrice di: *Ritorno a Haifa*, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di **Ghassan Kanafani**, in prima nazionale alla **Galleria Toledo** di Napoli e successivamente a Roma alla **Rampa Predestina**;

Oropalestina con testi tratti da opere di **Elias Khuri**, **Mahmud Darwish** e **Giabra Ibrahim Giabra** presentato al **Festival Internazionale City Hide Project** di Roma, a **Maggio dei Monumenti 2005** di Napoli, al **Festival I poeti e le stelle** di Firenze e alla **Rassegna Teatro Fermo** di Varese;

Se questa è vita, liberamente ispirato al diario testimonianza di **Suad Amiry**, all'interno della rassegna teatrale al femminile al **Teatro Trianon** a Marzo 2007;

Dentro la notte, liberamente ispirato al diario palestinese di **Ibrahim Nasrallah**, in collaborazione con l' **Università L'Orientale** di Napoli e l'**Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero**, in prima nazionale alla **Galleria Toledo** di Napoli in Gennaio 2007 con ripresa a Venezia in Ottobre 2007 al **Teatro dei Frari** all'interno della rassegna **L'ONU dei popoli**.

Negli stessi anni cura laboratori teatrali di inter -cultura presso le scuole di ogni ordine e grado in Italia e presso l'**Università di Haifa**.

Nel 2006/2007 cura un laboratorio di drammaturgia presso il **Lanificio25** di Napoli, presentando l'esito del lavoro presso lo stesso Lanificio e alla **III Edizione del Teatro Troia Festival 2007**.